

Manifestazione a Roma

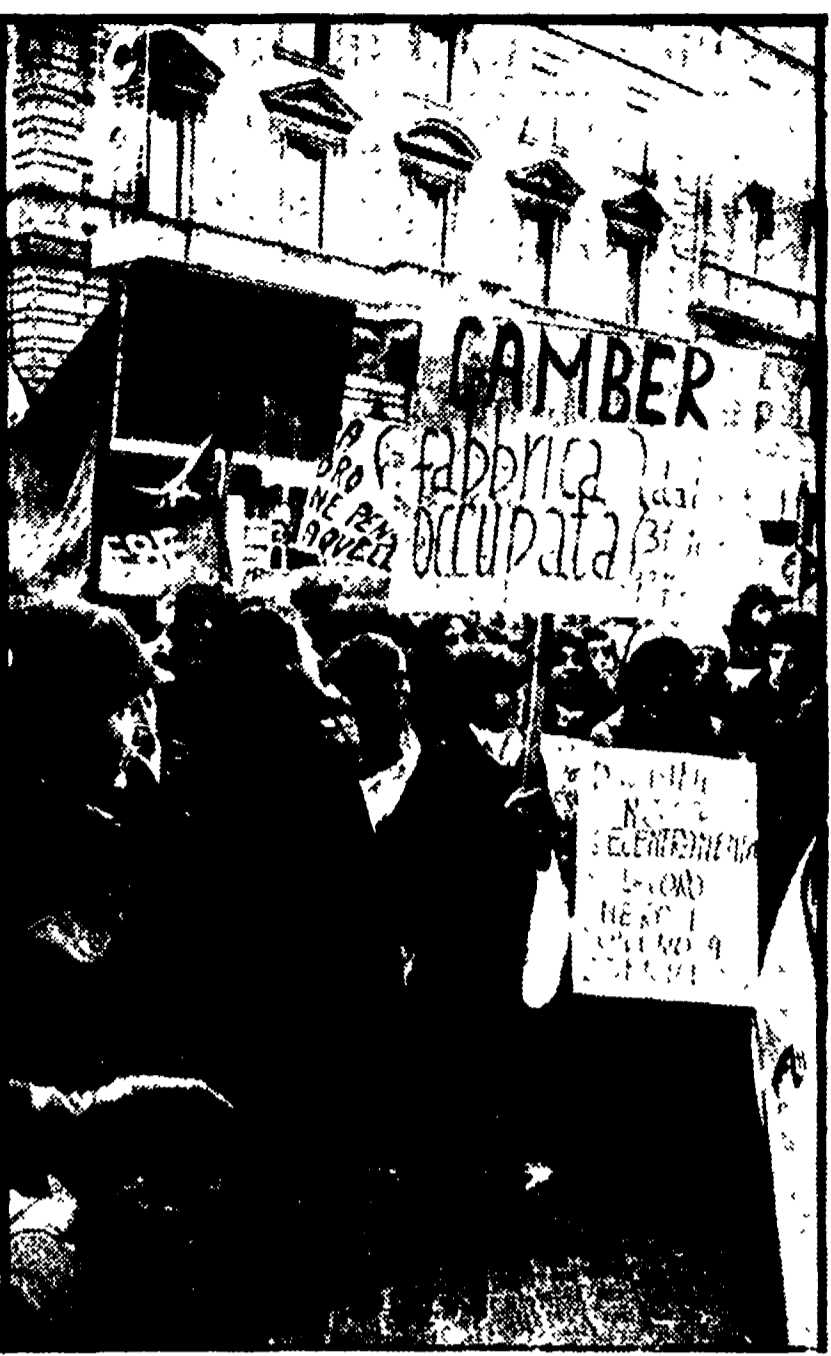
I tessili di 40 aziende in crisi ieri al ministero

Delegazioni da tutta Italia hanno protestato al Bilancio - Trattative avviate il 12 gennaio

ROMA - Centinaia di lavoratori tessili, delegati di quasi trentacinquemila dipendenti di una quarantina di aziende in crisi e sul quale grava la minaccia del posto di lavoro, hanno manifestato ieri mattina a Roma davanti al ministero del Bilancio. Una folla delegazione, accompagnata dalla segreteria nazionale della Fulia (Federazione unitaria di categoria) si è incontrata con i dirigenti del ministero ai quali ha esposto la drammatica realtà in cui si trovano i lavoratori e ha chiesto urgenti misure di intervento.

E' stato deciso che alle 18 del 12 gennaio, al ministero del Bilancio, saranno avviate le trattative per ricercare soluzioni alla situazione di crisi e salvaguardare i livelli di occupazione. Contemporaneamente sarà iniziato il confronto sulle linee di programmazione per il comparto. Una delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti della Fulia, è stata ricevuta anche dalla commissione Industria della Camera dove, poco prima, il ministro Donat Cattin, sollecitato dai sei partiti firmatari dell'accordo di luglio, aveva esposto gli orientamenti del governo riguardo al settore tessile. Il ministro dell'Industria ha confermato l'impegno del governo a varare un programma per il settore che sta attraversando una seria crisi come testimonia la minaccia di chiusura che pesa su decine di aziende piccole e medie e che interessa oltre centomila lavoratori. Donat Cattin non ha però indicato le linee ispiratrici del piano e i tempi di elaborazione.

NELLA FOTO: la folla delegazione di lavoratori tessili manifesta davanti al ministero del Bilancio a Roma.



Il dibattito nella seconda giornata del congresso

Le proposte e gli obiettivi politici della Confederazione dei coltivatori

Il discorso di Avolio chiamato a dirigere la nuova organizzazione unitaria - Le novità nei rapporti politici e sociali nelle campagne - Gli interventi di Bardelli, Venino, Rossitto e Morra

ROMA - Quando Giuseppe Avolio è andato alla tribuna per fare il suo discorso, è stato accolto da un lungo applauso. Il congresso si è alzato in piedi. Non è stato solo un omaggio formale, ma molto di più, dato che tutti danno per scontato che egli assumerà il massimo incarico di direzione. Avolio viene dal PSI, di cui ha diretto la sezione agraria, ma nel movimento contadino è « di casa ». Davanti al congresso si è dichiarato disponibile ai compiti che gli sarebbero stati assegnati. Dopo aver sottolineato che l'agricoltura è una leva per il riequilibrio economico e sociale del nostro paese, Avolio ha definito la confederazione che sta per nascere un'organizzazione che è nello stesso tempo nuova e antica. Nuova perché in essa si incontrano per la prima volta

insieme Alleanza, Federmezzadri e gran parte dell'UCI; antica perché è il naturale risultato della azione della ricerca di grandi uomini politici quali Ruggiero Grieco, Rodolfo Morandi ed Emilio Sereni. Avolio ha anche rivolto parole di ringraziamento per il massimo impegno che le tre organizzazioni alla confluenza d'oggi e che comunque rimane aperta. Il riferimento al compagno Attilio Esposito, che come è noto ha deciso di « lasciare », era più che evidente. E il congresso ha applaudito, il suo discorso si è poi soffermato su due questioni: la situazione nella quale la confederazione è destinata a muovere i primi passi e il rapporto con le altre forze contadine (a questo proposito Avolio ha rivolto un appello a coloro che vogliono organizzare i contadini nel movimento sindacale, che così facendo commettono un errore).

Sono le stesse questioni sulle quali si sono innestati due interventi di rilievo pronunciati nella seduta pomeridiana dell'altro ieri, rispettivamente dall'on. Mario Bardelli e dal presidente della associazione italiana allevatori, Venino.

Il compagno Bardelli, pure lui salutato da un lungo applauso per aver deciso di impegnarsi in un posto di grande responsabilità nella nuova organizzazione, ha osservato come i mutati rapporti politici hanno introdotto, nella situazione della nostra campagna elementi di novità. E li ha così ricordati: primo, il documento dei 6 partiti dell'arco costituzionale sugli investimenti in agricoltura; 2) la parte agricola dell'accordo di governo; 3) la mozione unitaria presentata e approvata dalla Camera dei deputati sulla revisione della politica comunitaria; 4) i provvedimenti per l'agricoltura (rifiutamento alle regioni e legge sui piani settoriali meglio conosciuta come legge «quadri-foglio»); 5) dibattito ampio e conclusioni positive del convegno agricolo-alimentare. Il compagno Bardelli si è in

Il messaggio di Ingrao

Il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, ha inviato il seguente messaggio: « In occasione del vostro congresso costitutivo mi è gradito inviare un cordiale augurio di buon lavoro e di successo per le lotte dei coltivatori italiani. La giusta soluzione dei gravi problemi che investono l'agricoltura italiana è più che mai essenziale per affrontare in modo efficace la crisi del paese, in particolare il problema della nostra bilancia commerciale e per avviare un nuovo tipo di sviluppo e rafforzare così anche tutto il sistema democratico. Perché quest'azione rinnovatrice del mondo delle campagne cammini rapidamente ha particolare significato ogni passo in avanti, nella costruzione di un rapporto unitario delle grandi masse contadine. Da parte mia assicuro tutto l'impegno, nell'ambito delle mie funzioni, perché possa realizzarsi un collegamento efficace fra le organizzazioni contadine e le attività del Parlamento. Il raggiungimento dell'obiettivo di un'agricoltura moderna ed associata, è un fatto legato non solo alla capacità di coinvolgere, in un progetto unitario, forze e realtà sociali, che sono pure al di là del mondo agricolo, ma anche alla capacità di costruire un rapporto nuovo tra queste forze e le istituzioni rappresentative ».

Egli ha ricordato come la strategia del cambiamento non andrà avanti se insieme al movimento sindacale non scenderanno in campo altre forze sociali. Non è un caso infatti che le lotte bracciantili abbiano avuto esiti significativi proprio quando non si sono contrapposte al movimento contadino. « C'è modo da fare assieme e noi del sindacato dobbiamo superare dei ritardi. Il fatto che io non rappresenti qui la Federazione CGIL-CISL-UIL, ma solo la CGIL è una prova ». Comunque noi ribadiamo quel che abbiamo detto al congresso di Rimini: « un secolo una grande forza, 600 mila iscritti non sono un'inezia, rappresentate una realtà importante, autonoma ma amica del movimento sindacale. E questo va considerato un fatto di straordinaria importanza ». La FIAT è intervenuta nel dibattito invece, con un discorso di un suo segretario nazionale, il compagno Nando Morra.

Da segnalare ancora i saluti del vice presidente del consiglio regionale del Lazio, Muratore, di Concas, del PsdA e l'intervento del giovane piemontese Lucini che al congresso ha illustrato le riflessioni e gli impegni maturati nella « tre giorni » di Irsina. Anche oggi molte presenze di rilievo: il compagno Emanuele Macaluso, presidente della commissione agricoltura del Senato, Gaetano Di Marino, vice presidente del gruppo senatoriale comunista, Ricciardi, osservatore della Coldiretti, Alvaro Bonistalli, della presidenza della Lega delle cooperative, Oherdan Ottaviani, presidente della associazione della stampa agricola, il professor Manlio Rossi Doria, una rappresentanza del consiglio di fabbrica della FIAT Mirafiori, delegazioni della federazione sindacale unitaria degli alimentari e della confederazione nazionale dell'artigianato.

Romano Bonifacci

particolare soffermato sulla legge del quadri-foglio, definita da lui come il provvedimento più importante in materia di agricoltura in questi anni. Esso segna il passaggio da una concezione assistenziale dell'intervento pubblico ad una concezione che si ispira alla programmazione. Entro 120-150 giorni dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale dovranno essere elaborati e approvati i piani settoriali (zootecnici, ortofrutta, ecc.) nazionali e regionali per i quali si sono da spendere circa mille miliardi l'anno per 5 anni. Il problema, ora, è di impiegare questi quattrini e di impiegargli bene.

Per comprendere in pieno il significato del saluto di Venino, vale la pena rifarsi a quella parte della relazione del compagno Attilio Esposito fatta lunedì sera al congresso straordinario della Alleanza dei contadini. In quella occasione egli citò, come momento massimo di convergenza raggiunto dall'Alleanza, la cosiddetta formula Aia, prendendo a prestito la definizione

Contrastanti votazioni sull'organizzazione dei servizi

GENOVA: NUOVI CONTRASTI TRA I PORTUALI

L'ipotesi di accordo respinta dall'assemblea dei dipendenti della compagnia unica, mentre l'hanno accettata quelli del consorzio e dell'azienda di servizi Seport - Le richieste di aumenti salariali

Dalla nostra redazione

GENOVA - Sull'ipotesi di accordo sul nuovo modello di erogazione dei servizi e del lavoro portuale (basato sul binomio consorzio del porto-compagnia unica lavoratori merci varie) le valutazioni delle tre assemblee convocata ieri dai sindacati di categoria sono state divergenti e in parte contrastanti. Mentre, infatti, l'assemblea dei lavoratori della compagnia unica pur accettando l'idea del « binomio » ha respinto l'ipotesi elaborata il 5 dicembre a palazzo San Giorgio, facendo soprattutto leva sul richiamo alla « condizione operaia », i

dipendenti del consorzio e quelli dell'azienda di servizi Seport si sono espressi all'unanimità, a favore del documento presentato dai sindacati. Le assemblee si sono svolte in mattinata, nel corso dello sciopero nazionale della categoria indetto dalla Federazione unitaria dei lavoratori del porto (FULP). A sostegno delle rivendicazioni contenute nella piattaforma presentata al ministro della marina mercantile per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. L'occasione è stata colta, appunto, dai sindacati dei portuali genovesi per discutere con i lavoratori di tutte le categorie

l'ipotesi sul nuovo modello operativo. Un'ipotesi, è bene precisarlo, coerente nei suoi contenuti con l'accordo politico preambolare del 5 gennaio scorso che poneva le basi della costruzione del binomio consorzio-compagnia come unico soggetto erogatore dei servizi e del lavoro portuale e che prevedeva il superamento (la liquidazione) dell'impresa pubblica di sbarco ed imbarco Seport e l'assorbimento di questi lavoratori nel consorzio al quale vengono attribuite tutte le funzioni dell'impresa.

Quell'accordo preambolare è bene ricordarlo, aveva ottenuto l'approvazione dei portuali di tutte le categorie le cui assemblee avevano dato mandato al sindacato di continuare la trattativa per la definizione dei contenuti del binomio e del ruolo e della funzione dei due soggetti che lo compongono: il consorzio autonomo del porto, appunto, e la compagnia unica lavoratori merci varie. Su questo terreno si sono mossi i sindacati, e la trattativa ha portato alla elaborazione di una ipotesi di accordo che, nei suoi contenuti di fondo, realizza una notevole crescita degli spazi operativi e della presenza dei lavoratori della compagnia unica e ne sancisce prerogative e funzioni nuove a livello sia di programma-

zione che di direzione e di esecuzione del lavoro in tutte le sedi. Ciò nonostante, questa ipotesi - accettata dai consorziati (circa 2.300 lavoratori) e dai dipendenti della Seport (1.100 lavoratori) - è stata respinta dai portuali della compagnia (circa 6.000 di cui 1500-2000 hanno partecipato all'assemblea). Quali le ragioni? Vediamo. Intanto l'idea del binomio non è stata posta in discussione. Punto di attacco è l'affermazione che il nuovo modello operativo non dà positive risposte ai temi della « condizione operaia ». E tuttavia questo argomento principia della battaglia generale del movimento operaio, di fatto è stato ridotto ad una pura e semplice richiesta salariale. All'osso: si chiede che la maggioranza turno del 22,35 per cento attualmente percepita per i turni lavorativi venga estesa anche alle giornate non lavorate e già coperte dal salario garantito. Qui il punto nodale dello scontro in atto e che s'è concretizzato, ieri, nel « no » all'ipotesi di accordo.

Dopo la sospensione dello sciopero degli « autonomi »

I treni tornati alla normalità

Il 5 proseguiranno le trattative sulla riforma delle FS, nuova organizzazione del lavoro, premio di produzione - Avviato il negoziato per il trasporto aereo - Prime disponibilità

ROMA - Il traffico ferroviario è tornato alla normalità. E' stata una ripresa lenta, soprattutto nelle prime ore di ieri, dopo il disservizio provocato dall'irresponsabile agitazione degli « autonomi » iniziata alla mezzanotte del 15 e cessata solo dopo che la FISAFS era venuta a trovarsi nel più totale isolamento, nella categoria e fra la cittadinanza. La decisione della FISAFS di sospendere l'agitazione è venuta nella notte fra martedì e mercoledì dopo un incontro con il sottosegretario ai Trasporti Degan. Il segretario generale della FISAFS, Pietrangeli, al termine dell'incontro ha dichiarato che sono state riscontrate « alcune aperture » nel confronto con il governo e che pertanto era possibile una sospensione temporanea del piano di agitazione. Le « aperture » a cui faceva riferimento erano quelle scaturite dal lungo e serrato confronto dei sindacati unitari di categoria (SFI, SAUFI, SIUF) e del SINDIFER (dirigenti) con il ministro Lattanzio e cioè l'avvio dell'esame di merito, e senza pregiudiziali, su tutti i punti della piattaforma contrattuale.

Ora i dirigenti degli « autonomi » tendono a presentare questi primi concreti passi in avanti nella trattativa come un successo loro. In effetti le agitazioni dei giorni scorsi sono state nient'altro che un atto di irresponsabilità e di attacco all'unità della categoria e di ricerca dello scontro con le masse di lavoratori, soprattutto emigrati, che sono costretti a far uso del treno. Si è trattato - come sottolineano la Federazione unitaria ferroviaria e il SINDIFER - di una azione di carattere « veicolatorio, strumentale e provocatorio » che conferma il carattere « pseudo sindacale » di questa organizzazione che oggettivamente si pone al di fuori del pluralismo sindacale democratico ed è destinata a continuare e a diffondere le sconfitte per l'isolamento cui costringe i lavoratori che in buona fede la seguono. Vale ricordare che ai propri aderenti, proprio in quest'ultima tornata di agitazioni, la FISAFS aveva impartito l'incarico di isolarsi anche fisicamente dal resto della categoria.

lenza imposta dal governo all'avvio del negoziato, il polverone rivendicazionista degli « autonomi ». Il 5 gennaio il negoziato riprenderà con il confronto di merito su tre punti chiave della piattaforma: trasformazione profonda della struttura dell'azienda FS; nuova organizzazione del lavoro e revisione della condizione normativa e retributiva dei ferroviari, ivi compresa la natura stessa del rapporto di lavoro: istituzione di un premio di produzione di 30 mila lire medie pro capite legato agli obiettivi di ristrutturazione e finalizzato a realizzare più avanzati livelli di professionalità del personale, efficienza, economicità e produttività del servizio reso all'utenza e al paese. Novità per quanto riguarda i ferroviari anche dal punto di vista della commissione trasporti ha approvato in sede deliberante i provvedimenti legislativi per il pagamento delle trasferte e dello straordinario e, in sede referente, il disegno di legge che abolisce l'arresto del ferroviere in

caso di incidenti. Il 12 gennaio, infine, concluderà il dibattito sul piano polimerale TRASPORTO AEREO. Ben avviate le trattative anche per i lavoratori del trasporto aereo. Si è conclusa ieri la presentazione e illustrazione alle controparti della piattaforma contrattuale che si articola in una parte unitaria valida per tutti e in quattro aree contrattuali. Da questi primi incidenti è emersa una « disponibilità » di tutte le controparti, pubbliche e private (Intersind, Aligisa, Itavia, Alisarda) all'unificazione di un'unica area contrattuale dei 26 mila lavoratori di terra. Frazionati in 54 contratti. C'è inoltre - come rileva una nota della Fulia - una « prima disponibilità di rilievo » da parte dell'Aligisa (gestioni aeroportuali) sulla parte unitaria della piattaforma relativa alla riforma del settore e ai poteri del sindacato in materia di investimenti. Le trattative proseguiranno ai primi di gennaio.

lio Gioffredi

PCI e DC: all'Alitalia le rotte da Roma per Palermo e per Cagliari

ROMA - Una copresenza dell'Alitalia e dell'Itavia sulle rotte da Palermo e da Cagliari per Roma e viceversa non è ammissibile. Il ruolo della compagnia di bandiera, Alitalia, deve essere difeso e ad essa deve essere riservata l'esclusiva da per Palermo e Cagliari in armonia, del resto, con le richieste dei consigli regionali siciliani e cagliaritari. E' quanto si afferma in due risoluzioni, per altro divergenti su altri punti, sulle concessioni aeree presentate dalla DC e dal PCI e che saranno discusse e votate dalla commissione Trasporti della Camera nella seduta del 10 gennaio.

Sulla questione delle concessioni, in difformità degli orientamenti già espressi dal Parlamento, il ministro dei Trasporti Lattanzio ha, nei giorni scorsi, espresso un orientamento favorevole alla copresenza giustificandola con

le concessioni aeree, che regolano un fatturato di quasi 30 mila miliardi e per essere oggetto di contrattazioni da sottogoverno e andare a scapito dell'efficienza dei servizi e del settore pubblico.

Assistenza a 700 mila velivoli

ROMA - Presenti i parlamentari delle commissioni Difesa del Senato e della Camera, con i loro presidenti Scheltrona e Accame, i rappresentanti della stampa e le massime autorità militari si è svolto a Roma, alla « Casa dell'Aviatore », il tradizionale incontro conviviale, a conclusione del quale hanno preso la parola il ministro della Difesa, Ruffini e il capo di SM della Difesa, gen. Viglione. Ruffini ha innanzitutto sottolineato il rapporto nuovo che si è andato creando

fra società civile e Forze armate, e il contributo da esse dato nelle calamità naturali e in alcuni settori specifici, come la difesa del patrimonio culturale, la protezione idrica alle isole (nei primi nove mesi del '77 undici unità della Marina hanno percorso 30 mila miglia) e per la vigilanza della pesca; l'assistenza al volo da parte dell'Aeronautica (12.000 uomini impegnati che hanno assistito nello stesso periodo 700 mila velivoli); il servizio meteorologico, ecc.

e tante migliaia di aziende, operatori economici, società, professionisti si sono abbonati nel 1977 a

il fisco?

La rivista quindicinale di legislazione e attualità fiscale diretta da Pasquale Marino

Perché IL FISCO informa tempestivamente sulle ultime novità fiscali. Perché IL FISCO è l'unica pubblicazione tributaria che consente di avere negli anni una raccolta da consultare di tutte le leggi fiscali, delle decisioni delle commissioni tributarie, delle circolari, delle note ministeriali. Perché IL FISCO è l'unica rivista che con i commenti dei più noti studiosi di diritto e pratica tributaria agevola la giusta interpretazione delle leggi.

Modalità di abbonamento: Ordinario annuale L. 30.000. Speciale cumulativo per gli anni 1977 (primo anno di pubblicazione) e 1978 con diritto agli arretrati 1977 L. 48.000. Modalità di pagamento: Rimessa assegno bancario intestato a E.T.I. srl - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma oppure versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. srl Roma.

il fisco è anche in edicola a £.2000

Giuseppe Tacconi